

Amici della Musica di Padova^{ETS}

69a stagione concertistica
2025|2026

Martedì 14 aprile 2026

Ciclo A, Anticamente

Auditorium C. Pollini, Padova - ore 20.15

LONDON HAYDN QUARTET

CATHERINE MANSON *violino*

MICHAEL GUREVICH *violino*

JOHN CROCKATT *viola*

ALICE NEARY *violoncello*

ERIC HOEPRICH *clarinetto*

in ricordo di Elisabeth Schulte Nordholt



COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura



REGIONE DEL VENETO

La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero della Cultura**, il patrocinio del **Comune di Padova**, il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura** e della **Regione del Veneto**

PROGRAMMA

- Wolfgang Amadeus Mozart** Quartetto in mi bemolle maggiore K 428
(1756 - 1791)
Allegro ma non troppo
Andante con moto
Minuetto (Allegro)
Allegro vivace
- Joseph Haydn** Quartetto in sol maggiore op. 33 n. 5 Hob. III:41
(1732 - 1809)
Vivace assai
Largo cantabile
Scherzo (Allegro)
Finale (Allegretto)
- * * * * *
- Johan Jakob Froberger** Phantasia supra Ut, re, mi, fa, sol, la
(1616 - 1667) (trascrizione di W.A. Mozart K. Anh. A 60)
- Wolfgang Amadeus Mozart** Quintetto in la maggiore
per clarinetto e archi K 581
Allegro
Larghetto
Menuetto
Allegretto con variazioni

LONDON HAYDN QUARTET

Uno dei quartetti d'archi su strumenti d'epoca più importanti al mondo, il London Haydn Quartet è nato nel 2000 dalla passione per Haydn. Ha ricevuto inviti a partecipare a molte delle più importanti serie di concerti nel Regno Unito, negli Stati Uniti, in Canada, nei Paesi Bassi, in Belgio, Francia, Germania, Spagna e Svizzera. La serie di registrazioni dei quartetti di Haydn del London Haydn Quartet per l'etichetta Hyperion (op. 9, op. 17, op. 20, op. 33, op. 50, op. 54/55, op. 64, op. 71/74 e op. 76, op. 77, op. 42 e Seven Last Words) ha ottenuto il plauso della critica internazionale. Il Quartetto è ora impegnato nella registrazione dei Quartetti di Beethoven.

Il Quartetto ha tenuto recital con programmi interamente dedicati a Haydn alla Carnegie Hall di New York, al Festival di Cheltenham, al Festival di Utrecht, al Bath Mozartfest, al Klara Festival, al Festival Internazionale di Granada e ai festival Haydn di Esterhazy, Lincoln e Lione.

In collaborazione con il clarinettista Eric Hoepfich, con il quale hanno anche registrato i quintetti di Brahms, Mozart, Weber e Krommer e i quartetti di Crusell per l'etichetta Glossa, i loro recenti concerti hanno incluso tournée negli Stati Uniti e in Canada, con recital alla Library of Congress, e apparizioni in Serbia, Svizzera, Francia, Germania e Repubblica Ceca.

Tra i momenti salienti delle ultime stagioni figurano i concerti a Singapore e in Australia con esibizioni al Festival di Melbourne e alla Sydney Opera House, il ritorno in Canada e negli Stati Uniti per una serie di concerti in tutto il continente e una serie di cinque concerti al Festival Berlioz a La Côte-Saint-André.

ERIC HOEPRICH

Eric Hoeprich è uno specialista nell'esecuzione con clarinetti storici, nella musica dal barocco al tardo romanticismo. Formatosi all'Università di Harvard e al Conservatorio Reale di Musica dell'Aia, ha insegnato per decenni al Conservatorio Reale di Musica (L'Aia), alla Royal Academy of Music, al Conservatorio di Parigi e all'Università dell'Indiana. Membro fondatore dell'Orchestra del Settecento di Frans Brüggen (1982), Hoeprich si è esibito spesso come solista con questa orchestra, nonché con molti dei principali gruppi di musica antica e diverse orchestre moderne "illuminate". Negli anni '80 ha fondato due ensemble di fiati, NACHTMUSIQUE e lo Stadler Trio (tre corni di bassetto), che hanno effettuato tournée in tutto il mondo. Le sue decine di registrazioni sono apparse su etichette come Deutsche Grammophon, Philips, EMI, SONY, Harmonia Mundi, Glossa e Decca. Collabora regolarmente con quartetti d'archi, ensemble da camera e solisti vocali. Le recenti registrazioni con il London Haydn Quartet includono quintetti per clarinetto (Mozart & Brahms, Weber & Krommer) e i quartetti per clarinetto di Bernhard Crusell (Glossa). I concerti per clarinetto di Carl Maria von Weber e Karol Kurpinski con l'Orchestra del Settecento secolo sono stati pubblicati nel 2022.

L'interesse per i clarinetti storici ha portato alla pubblicazione di un testo generale sul clarinetto, edito dalla Yale University Press (*The Clarinet*, 2008), oltre a numerosi articoli su riviste e contributi al *New Grove Dictionary*. Hoeprich ha accumulato una collezione di oltre un centinaio di clarinetti antichi, che lo ha portato anche al restauro e alla costruzione di repliche di originali d'epoca; gestisce un laboratorio nella sua casa vicino a Londra.

Amici della Musica di Padova

Per tutti coloro che l'hanno conosciuta, Liesbeth Schulte Nordholt è ricordata come una persona straordinariamente dinamica ed entusiasta, amante della musica e in particolare dei gruppi di musica antica olandesi. Ha fatto tutto il possibile per aiutare i musicisti dei Paesi Bassi a venire in Italia ed era molto felice nel sostenere e realizzare questi concerti. Amava in particolare la musica per strumenti a fiato e una volta mi disse: "Io sono una suonatrice di strumenti a fiato". Il suo affetto per Frans Brüggen era enorme, inizialmente come esecutore di flauto dolce. In seguito, quando Brüggen fondò l'Orchestra del Settecento nel 1982, Liesbeth coordinò, con Sieuwert Verster, molte tournée. Era la persona perfetta per farlo, con la sua energia, il suo interesse e la sua conoscenza illimitata. Era una vera fonte di ispirazione!

Per noi è molto commovente dedicare questo concerto in memoria della cara Liesbeth. Ovunque lei sia, speriamo che possa ascoltare la musica che amava così tanto.

(E. Hoeplich)

A dieci anni dalla sua scomparsa (7 aprile 2016) gli Amici della Musica di Padova con Il Circolo Culturale Bellunese, assieme a Erich Hoeplich e al London Haydn Quartet, dedicano il concerto al ricordo della carissima Liesbeth, alla cui appassionata e intelligente azione si deve, a partire dagli anni '70, la conoscenza e la presenza in Italia dei maggiori artisti olandesi, sia nell'ambito della musica antica che di quella moderna e contemporanea. Parliamo di Gustav Leonhardt, di Frans Brüggen, di Anner Bylsma, di Bob van Asperen, dell'Orchestra del 700, ma anche del Quartetto Esterházy (con Jaap Schroeder), di Elly Ameling, Reinbert De Leeuw con lo Schönberg Ensemble, del Rondon Quartet (con Vera Beths) e di tanti, tanti altri artisti che il pubblico di Padova fra i primi in Italia ha potuto e saputo apprezzare.

Liesbeth Schulte Nordholt-Leclercq (1925 - 2016) lavorò negli anni Cinquanta presso diverse istituzioni artistiche, tra cui il Museo Kröller-Müller di Otterlo nei Paesi Bassi e l'Institut néerlandais di Parigi.

Nel 1965 si trasferì a Roma con il marito, Hendrik Schulte Nordholt, quando questi divenne direttore dell'allora Istituto Storico Olandese e addetto culturale presso l'Ambasciata dei Paesi Bassi. Da allora, e per circa 25 anni, Liesbeth si dedicò, con straordinaria energia e secondo una visione personale, alla promozione in Italia di una nuova cultura musicale neerlandese.

Infatti, in Europa settentrionale a fine anni Sessanta era iniziata una "svolta" nell'interpretazione della musica antica (Settecento e prima), che cominciò ad essere eseguita su strumenti originali. Negli anni Settanta e Ottanta, grazie a Liesbeth ed altri, questo orientamento si estese all'Italia, un fenomeno tutt'altro che scontato nel paese del belcanto e di Puccini. Ne nacque una piccola rivoluzione, che mise in contatto un'intera generazione di appassionati italiani con un fresco e diverso universo musicale.

Dotata di grande sensibilità musicale, Liesbeth seppe rapidamente costruire una solida rete di musicisti di primissimo livello. Su questa base organizzò concerti di crescente importanza: dapprima all'interno dell'Istituto Olandese e in seguito, in modo sempre più sistematico e con nomi di maggiore rilievo (Elly Ameling, Gustav Leonhardt, Frans Brüggen, Ed Spanjaard), nelle sale da concerto romane (Auditorio del Gonfalone, Accademia Filarmonica Romana, ecc.). Estese ben presto l'attività anche a Milano, Torino, Firenze e numerose altre città, soprattutto dell'Italia settentrionale; tra cui la nostra Padova. Trasferitasi in Toscana con il marito dopo il pensionamento di lui nel 1979, Liesbeth proseguì la sua attività come impresaria freelance, con un successo ancora maggiore. Negli anni Ottanta e Novanta organizzò, tra l'altro, numerose tournée dell'Orchestra del Settecento diretta da Frans

Amici della Musica di Padova

Brüggen, che suonò più volte a Padova (20.01.1983, 16.05.1985, 31.05.1989, 6.02.1992, 13.04.2011, 27.03.2012, 19.05.2014). Per questo importante lavoro di promozione della cultura neerlandese in Italia le venne conferita (giugno 1976) l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine di Orange-Nassau dall'allora Regina Beatrice.

Il Reale Istituto Neerlandese di Roma

Fin dalla sua fondazione nel 1904, con l'obiettivo di studiare gli Archivi Vaticani, l'Istituto Neerlandese di Roma svolge un ruolo di ponte tra i Paesi Bassi e l'Italia. Nel corso del Novecento, e in particolare dopo la Seconda guerra mondiale, l'Istituto ha contribuito in modo significativo al rafforzamento delle relazioni scientifiche e culturali tra i due Paesi, fungendo da ponte tra studiosi, artisti e istituzioni. Si è progressivamente sviluppato fino a diventare un centro accademico di riferimento, attivo nei campi della storia, della storia dell'arte, dell'archeologia e, più in generale, delle scienze umane. Nel 2004, in occasione del suo centenario, all'Istituto è stato conferito il titolo di "Reale", assumendo così la denominazione attuale: *Koninklijk Nederlands Instituut Rome*, comunemente abbreviata in KNIR.

Dal 1933 l'Istituto ha sede in un edificio proprio nella Valle Giulia a Roma, in via Omero. Fu proprio lì che Liesbeth Schulte Nordholt-Leclercq, vivendo nell'edificio in quanto moglie del direttore dell'Istituto, iniziò la sua attività di promozione musicale, contribuendo a trasformare il KNIR in un luogo d'incontro per musicisti e pubblico. Il suo impegno ebbe un ruolo fondamentale nella diffusione della cultura e nel rafforzare il dialogo tra i due Paesi anche attraverso la musica. Oggi gli eventi culturali sono meno frequenti nella programmazione dell'Istituto, fatta eccezione per le mostre che sono ancora organizzate con regolarità.

In occasione di questo concerto, il KNIR è rappresentato dalla Dott.ssa Laura Overpelt, attuale Direttrice degli studi di storia dell'arte dell'Istituto.

NOTE AL PROGRAMMA

Proprio pensando alla passione di Liesbeth per gli strumenti a fiato gli Amici della Musica hanno scelto il Quintetto per clarinetto K 581 di Mozart, composto nel 1789 per Anton Stadler.

Di cinque anni prima è invece il Quartetto K 428, uno dei sei quartetti dedicati a Joseph Haydn. Autore a sua volta presente nel programma con il Quartetto op. 33 n. 5 del 1781. Costituisce invece una novità/curiosità per noi la versione per quartetto d'archi (Fuga in do maggiore K Ahn. A 60) che Mozart realizzò nel 1787 della "Phantasia supra Ut, re, mi, fa, sol, la" di Johann Jakob Froberger (1616-1667).

MOZART: Quartetto K 428

Nell'esistenza di Mozart commovente fu l'amicizia con un maestro di circa ventiquattro anni più anziano di lui: Joseph Haydn. Enorme fu la sua influenza sull'evoluzione artistica di Mozart. Non ci è possibile stabilire con esattezza quando egli entrasse in rapporti di amicizia con Mozart; sappiamo tuttavia che all'epoca in cui Leopold andò a Vienna, nella primavera del 1785, i due artisti erano già intimi al punto da darsi del tu. Le entusiastiche parole di riconoscimento espresse da quel grand'uomo sul conto di Wolfgang rimasero profondamente impresse nel cuore paterno di Leopold: "Vi dico innanzi a Dio, da galantuomo, che Vostro figlio è il più grande compositore ch'io mi conosca, di nome e di persona. Ha gusto e possiede al sommo grado la scienza del comporre".

A luminoso suggello dell'amicizia fra i due grandi artisti, passarono alla posterità due opere parallele. Nel 1781, dopo una lunga e feconda pausa di maturazione, Joseph Haydn era ritornato al quartetto con un'opera sostanzialmente nuova e ricca

di futuri sviluppi: i Quartetti russi op. 33. Il 31 dicembre 1782 Mozart, sotto la forte impressione di questi lavori, terminò il Quartetto in sol maggiore K 387, primo dei sei (K 387, 421, 428, 458, 464 e 465) che, verso i primi di settembre del 1785, inviò al "caro amico Haydn", indicandoli come opera X, con un'affettuosa dedica. **(B. Paumgartner)**

Mozart scelse di dedicare i suoi primi quartetti maturi non a un nobile protettore, per averne in cambio doni o favori, ma al maestro riconosciuto del quartetto per archi. Nella sua calda, fiorita dedica in italiano, si riferiva a Haydn come al suo "migliore amico" e ricordava la soddisfazione che il compositore più anziano aveva espresso nei confronti di quei lavori. Mozart definiva i propri quartetti "i frutti di una lunga e laboriosa fatica", un'affermazione confermata dallo stato degli autografi e dall'esistenza di numerosi abbozzi rifiutati. Si può essere certi che egli si prefiggeva di emulare i quartetti dell'op. 33 di Haydn, pubblicati nel 1781. Come quelli di Haydn, questi lavori sono caratterizzati da una scrittura concepita non solo come armonia a quattro parti, ma come una conversazione tra quattro personaggi, con idee musicali inesorabilmente legate a un trattamento fantasiosamente organico del mezzo sonoro. Il debito con Haydn consiste più nel generale approccio allo stile quartettistico che non negli specifici punti di contatto che sono stati rilevati.

Le composizioni di Mozart formano un insieme più eterogeneo di qualsiasi raccolta di Haydn; esse possiedono, tuttavia, alcune caratteristiche comuni, alcune delle quali compaiono per la prima volta nella musica di Mozart. Una è l'uso del contrappunto per l'intensificazione del discorso: per esempio, nel primo movimento del Quartetto in re minore K421/417b, il più cupo e drammatico lavoro della raccolta, e di quello in la K 464, nei quali entrambi i temi principali sono presto trattati contrappuntisticamente. L'Andante di K428 segue un procedimento simile, sostenuto

da un indice crescente di cromatismo; le appoggiature che risolvono alla nota superiore hanno sollecitato paragoni con il Tristano e Isotta. Il più celebre uso della dissonanza si trova, naturalmente, nel Quartetto in do maggiore K465, la cui introduzione lenta (l'unica utilizzata da Mozart in un quartetto) divenne una cause célèbre in sede di analisi. **(S. Sadie)**

HAYDN

I quartetti op. 33 sono chiamati quartetti “russti” per una notazione che troviamo nella prima edizione completa dei quartetti di Haydn stampata a Vienna: “Dédiés au gran Duc de Russie”. Si intendeva lo zar Paolo I che nel 1781 visitò Vienna come Arciduca assieme alla moglie, di nascita una Principessa von Württemberg: il giorno di Natale 1781 fu organizzato un concerto privato nel quale venne eseguito un quartetto di Haydn, verosimilmente uno dei quartetti dell’op. 33 che in quest’epoca erano del tutto nuovi.

Sul 1782, anno dell’edizione originale, c’è una discordanza. Il 18 ottobre 1781 Haydn riporta al suo editore Artaria che “la elaborazione di sei nuovi quartetti sarebbe stata terminata in tre settimane”; e “che quattro di questi sono già finiti”. Appena finiti Haydn diede i quartetti, in novembre o dicembre 1781, all’editore. Diversamente da prima lo poteva fare perché nel suo nuovo contratto del 1779 come Maestro di Cappella del Principe Esterházy non era più inserita la clausola che poteva comporre solo per il principe. Secondo le regole dell’epoca del diritto d’autore Haydn poteva avere un onorario solo dalla prima edizione: edizioni successive o ristampe non gli portavano alcun guadagno. Per questo motivo, prima della edizione a stampa, come farà decenni dopo Beethoven con la sua Missa solemnis, Haydn offrì in vendita a sei ducati delle copie a personaggi di grandi mezzi economici come il Principe Oettingen-Wallerstein e l’Abate Salem e fece la stessa offerta anche

a Johann Caspar Lavater aggiungendo la comunicazione che “a Zurigo e Winterthur molti erano gli amanti, conoscitori e sostenitori dell’arte musicale”. Si era molto arrabbiato che Artaria avesse annunciato l’edizione prima di aver fornito a tutti i suoi clienti le copie. Delle copie delle parti, che egli potè far girare, se ne è conservata una nel convento di Melk. Nella parte di violoncello di una seconda copia dello stesso copista sul frontespizio c’è un piccolo ritaglio dove Haydn di sua mano scrisse: “Sei quartetti, di me giuseppe Haydn ppria (manu propria)” e sotto “Prego umilmente d’osservare il piano e forte”. **(Georg Feder, Haydns Steichquartette: Ein musikalischer Werkführer, München, 1998)**

FROBERGER

Johann Jacob Froberger, nato in Germania (Stoccarda) nel 1616 e morto in Francia (Héricourt, nella Franca Contea) nel 1667, può essere considerato una figura chiave della musica del Seicento e l’inventore dello stile tastieristico idiomatistico tedesco.

Da un lato, la produzione polifonica dell’organista di corte imperiale, che eccelleva in una vasta gamma di generi fugati, contribuì in modo significativo agli sviluppi che condussero alle fughe di Bach; e più tardi Mozart iniziò una trascrizione della Fantasia “Hexachord” di Froberger. Dall’altro lato, Froberger deve essere considerato il primo virtuoso/compositore espressivo per tastiera, influenzando direttamente gli stili della suite e della toccata di compositori come Böhm, Reincken, Weckmann, Buxtehude, Pachelbel e J.S. Bach. I lamenti funebri di Froberger, tra cui una meditazione sulla propria futura morte, possiedono una grande profondità emotiva. Per questa espressività e per il fatto che Froberger compose quasi esclusivamente per tastiera, il compositore paneuropeo è stato spesso, a ragione, definito lo Chopin del Seicento, un compositore “romantico” avant la lettre. **(B.van Asperen)**

MOZART: Quintetto K 581

I diamanti più brillanti della produzione di Mozart per clarinetto sono senza dubbio il Quintetto per clarinetto K 581 (del 1789) e il Concerto per clarinetto K 622 (del 1791), entrambi composti per il virtuoso clarinettista Anton Stadler. Nel 1789, Stadler si era elevato al di sopra della sua condizione di «*armer Schlucker*» [povero sprovveduto], il soprannome che il compositore gli aveva dato al loro primo incontro nel 1781, ed era considerato un punto di riferimento della vita musicale viennese. Una voce del *Verzeichnüss aller meiner Werke*, il catalogo redatto da Mozart stesso, ci informa che la composizione del Quintetto K 581 fu completata il 29 settembre 1789, ma il manoscritto autografo è purtroppo andato perduto. Prima di quest'opera, Mozart aveva composto un frammento (il cui manoscritto autografo è stato in questo caso conservato) di un Quintetto per clarinetto K 516c, uno splendido *Allegro* interrotto dopo le prime misure dello sviluppo. In questo quintetto incompiuto, il clarinetto deve eseguire più volte il re grave, al di là del registro di uno strumento convenzionale; l'opera richiede dunque un clarinetto di bassetto in si bemolle. Un frammento di un altro quintetto per clarinetto composto nel 1787, è assai più breve (non supera le otto battute), e potrebbe contribuire a datare l'*Allegro* K 516c, poiché il piccolo tema di otto battute di questo *Rondo* potrebbe ben essere il finale dell'opera più lunga. Questi frammenti sembrano suggerire che molto prima di procurarsi il clarinetto di bassetto in la (un clarinetto con un registro grave più esteso), richiesto per eseguire il Quintetto K 581 e il Concerto per clarinetto K 622, Stadler possedesse un particolare clarinetto di bassetto in si bemolle. Vale anche la pena segnalare che la parte del secondo clarinetto (in si bemolle) nell'aria *Ah lo veggio quell'anima bella* dal *Così fan tutte* (1790) supera il registro di un clarinetto ordinario scendendo fino al re grave.

La prima edizione a stampa del Quintetto per clarinetto K 581 fu pubblicata a

Offenbach da Johann André nel 1802. Presumibilmente nella speranza di garantirsi vendite più ampie, André pubblicò l'opera per un clarinetto convenzionale in la, senza note gravi al di sotto del mi basso. Un arrangiamento dell'opera pubblicato a Vienna da Artaria nel 1809 (*Grande Sonata pour le PianoForte avec accompag. d'un Clarinette ou Violon obligé*) per clarinetto e pianoforte costituisce un utile punto di riferimento per individuare i luoghi in cui Mozart potrebbe aver impiegato le note gravi aggiuntive del clarinetto di bassetto di Stadler, sebbene questa fonte sia certamente insufficiente.

In assenza dell'autografo, è oggi necessario ricostruire il K 581 per clarinetto di bassetto, e a tal fine è indispensabile esaminare il Concerto per clarinetto K 622, dove si pongono problemi analoghi: la mancanza dell'autografo e la tradizione di eseguire l'opera con un clarinetto privo dell'estensione fino al do grave. Programmi di concerto e inserzioni pubblicitarie recentemente scoperti da Pamela Poulin a Riga forniscono inoltre la chiave per ricostruire lo strumento effettivamente utilizzato da Stadler.

Il Quintetto per clarinetto K 581 fu eseguito per la prima volta da Stadler il 22 dicembre 1789 in un concerto per la Tonkünstler-Societät al Hoftheater di Vienna. Pochi mesi dopo, Stadler eseguì l'opera presso la residenza del Conte Hadik (9 aprile 1790), e molto più tardi presso quella di Antonio Salieri (5 settembre 1804). (**E. Hoeprich**)

Amici della Musica di Padova

SOSTIENI LA MUSICA

aiuta gli Amici della Musica di Padova

ART BONUS

Le erogazioni liberali effettuate a favore degli Amici della Musica di Padova ETS danno diritto all'Art Bonus. Puoi recuperare il 65% di quanto versato sotto forma di credito di imposta* in tre quote di pari importo distribuite nell'arco di tre anni

*nei limiti del 15 per cento del reddito imponibile per persone fisiche e enti non commerciali, nei limiti del 5 per mille dei ricavi annui in caso di soggetti titolari di reddito di impresa. Il credito può essere impiegato nelle dichiarazioni di redditi per compensare IRPEF, IMU, addizionali

Ad esempio, con una donazione di € 1000 hai diritto ad un credito di imposta di € 650 da scontare in tre quote uguali annuali (€ 216,67 per anno).

Per poter usufruire del credito d'imposta è necessario che il bonifico bancario a favore degli Amici della Musica di Padova ETS (IBAN: IT91 W030 6912 1171 0000 0018103) sia effettuato indicando come causale:

"Art Bonus - Amici della Musica di Padova ETS CF 80012880284 - erogazione liberale a sostegno delle attività dell'Associazione Amici della Musica di Padova" aggiungendo di seguito il vostro Nome, Cognome, Codice fiscale o P. Iva

Per maggiori informazioni: info@amicimusicapadova.org | 049 8756763

Amici della Musica di Padova

SOSTIENI LA MUSICA

aiuta gli Amici della Musica di Padova

5 PER MILLE

Destinare il 5×1000 agli Amici della Musica di Padova ETS è semplice e non costa nulla. Basta inserire la tua firma e il codice fiscale degli Amici nel primo riquadro (Sostegno degli Enti del Terzo Settore iscritti nel Runtts ...) dedicato al 5×1000 nella dichiarazione dei redditi.

Questo il nostro **Codice Fiscale: 80012880284**

La donazione **non comporta alcuna spesa** e non è in alternativa con la destinazione dell'8 per mille né del 2 per mille.

Sostieni la musica!

PROSSIMI CONCERTI

69ª Stagione concertistica **2025|2026**

Martedì 21 aprile 2026

Ciclo B

Auditorium Pollini, Padova ore 20,15

PROVA APERTA ore 10,30

QUARTETTO VAN KUIJK *archi*

Musiche di **Korngold, Mendelssohn-Bartholdy**

Integrale dei Quartetti di F. Mendelssohn-Bartholdy - concerto n.1

VIAGGIO IN ITALIA

Giovedì 16 aprile 2026 Istituto di Cultura Italo Tedesco ore 17,00

Viaggio in Italia III: Kennst du das Land

YUKARI MORI *soprano*

VIRGINIA MORETTI *soprano*

GIULIO PUTRINO *soprano*

GIOVANNI STEVANONI *pianoforte*

ANTONIO LIN YAN *pianoforte*

Lieder e musiche di **Schubert, Schumann, Brahms, Liszt, Wolf, Kullak, Thalberg**

in collaborazione con



ISTITUTO DI CULTURA
ITALO-TEDESCO
FARE IL LAVORO DEL LINGUA E LETTERE

